

Publichiamo il documento, mettendo in neretto le parti censurate da Andreotti nella seconda versione inviata alla commissione Stragi. Le parti stampate in corsivo segnalano le correzioni apportate ai verbii dal presente si passa al passato (esempio. assolve-assolveva, attiva-attiva).

1 - Le reti clandestine a livello internazionale. Subito dopo la seconda guerra mondiale il timore dell'espansionismo sovietico e l'infondata delle forze Nato rispetto a quelle del Cominform indussero le nazioni dell'occidente ad ipotizzare nuove forme non convenzionali di difesa, creando nei loro territori una «rete occulta di resistenza» destinata ad operare in caso di occupazione nemica, attraverso la raccolta delle informazioni, il sabotaggio, la propaganda e la guerriglia. Reti di resistenza furono organizzate dalla Gran Bretagna in Francia, in Olanda, Belgio e presumibilmente in Danimarca e Norvegia. La Francia provvide per i territori tedeschi ed austriaci sottoposti al suo controllo e per il territorio nazionale fino al Pirenei, mentre la Jugoslavia incentrò la sua preparazione militare essenzialmente su questo tipo di operazioni speciali.

Per quanto riguarda il nostro Paese, il Servizio Informazioni delle Forze Armate (Sifar) pose allo studio, fin dal 1951, la realizzazione di una organizzazione «clandestina» di resistenza sia per uniformare e collegare in un unico, omogeneo contesto operativo e difensivo le strutture militari italiane con quelle dei paesi alleati, sia per percorrere similari iniziative autonomamente portate avanti da un Paese estero nell'Italia settentrionale (Risultava, infatti, ai Servizi Italiani che omologhe organizzazioni americane stessero predisponendo nel Nord-Italia gruppi clandestini - Nota del Gen. Musco in data 8.12.1951).

2 - L'intesa Stay-Behind e la partecipazione italiana agli organi collegiali di coordinamento del settore. Mentre la struttura di resistenza clandestina italiana era in fase di avanzata costituzione, venne sottoscritto, in data 26 novembre 1956, dal Sifar e dal servizio americano, un accordo relativo alla organizzazione ed alla attività della «rete clandestina post-

occupazione, accordo comunemente denominato Stay-Behind (stare indietro), con il quale furono confermati tutti i precedenti impegni intervenuti nella materia tra Italia e Stati Uniti e vennero poste le basi per la realizzazione dell'operazione indicata in codice con il nome di «Gladio». Una volta costituito l'organismo clandestino di resistenza, l'Italia fu chiamata a partecipare - su richiesta della Francia - nel 1959, ai lavori del C.C.P. (Comitato Clandestino di Pianificazione), operante nell'ambito dello Shape (Supreme Head Quarters Allied Powers Europe). Tale organo aveva il compito di studiare la conduzione dell'attività informativo-offensiva in caso di guerra, con particolare riferimento ai territori di possibile occupazione da parte del nemico; nel Comitato erano già rappresentati gli Usa, l'Inghilterra, la Francia, la Germania ed altri paesi della Nato. Successivamente, nel 1964, il nostro Servizio Informazioni venne invitato ad entrare nel C.C.A. (Comitato Clandestino Alleato), organismo destinato a studiare e risolvere i problemi di collaborazione tra i diversi paesi per il funzionamento delle reti di evasione e fuga. Di questo comitato fanno parte Gran Bretagna, Francia, Usa, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Germania Occidentale.

3 - L'operazione «Gladio». Sulla base degli accordi via via sottoscritti con le parallele organizzazioni di altre nazioni, il Sifar dette avvio alla realizzazione dell'organizzazione clandestina attraverso la costituzione di una struttura controllata da quella informativa ufficiale; formata da agenti operanti nel territorio che, per età, sesso ed occupazione avessero buone possibilità di sfuggire ad eventuali deportazioni ed internamenti; di agevole gestione anche da parte di una struttura di comando esterna al territorio occupato; coperta da massima segretezza e per tale ragione suddivisa in un «ordinamento cellulare» così da ridurre al minimo ogni danno derivante da defezioni, incidenti o «sfarmentamento» della rete.

La rete clandestina di resistenza nel territorio eventualmente occupato si articolava in: servizio informazione; servizio sabotaggio; servizio propaganda e resistenza generale; servizio radiocomunicazioni; servizio cifra; servizio ricevimento e sgombero di persone e materiali.

Ognuno dei settori suindicati doveva operare in modo indipendente dall'altro, del quale in teoria doveva sconoscere l'esistenza, con il raccordo e la coordinazione di una base esterna di ripiegamento, individuata dal Smd in Sardegna. Secondo il piano di lavoro predisposto dal Sifar, la costituzione e l'organizzazione della struttura di resistenza comportava: la formazione del personale direttivo attraverso apposito corso di istruzione presso la Training Division dell'«Intelligence Service» britannico; il reclutamento dei capi rete e degli agenti, da individuare con il concorso del Servizio Informazioni; la pianificazione geografico-operativa dei vari servizi nell'Italia settentrionale, da concordare con gli uffici operazioni delle tre Forze Armate e con il servizio Informazioni Usa; la scelta del materiale con l'Intelligence americana.

Dopo una lunga fase di gestione, nel 1956 venne costituita, nell'ambito dell'ufficio «R» del Sifar, una sezione addestramento, denominata Sad (Studi Speciali e Addestramento del personale), attraverso la quale il Sifar, per la prima volta nella sua storia, attuò il comando delle forze speciali e dell'apparato organizzativo didattico e logistico necessario al loro funzionamento.

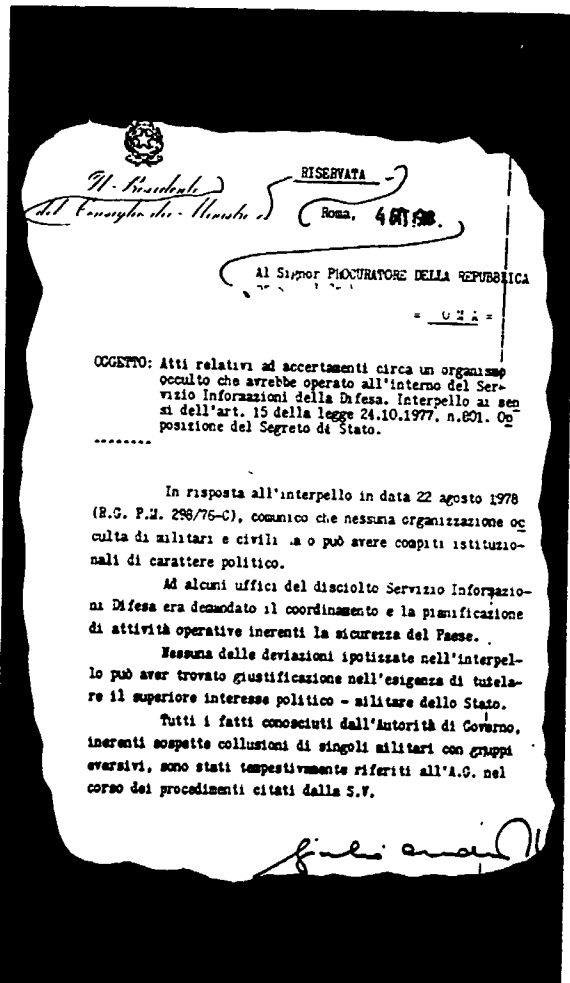
La Sezione, al cui responsabile era demandato il ruolo di coordinatore generale dell'operazione «Gladio», si articolava in quattro gruppi: uno di supporto generale, un altro di segreteria permanente e attivazione delle branche operative, un terzo di trasmissioni; l'ultimo di supporto aereo, logistico ed operativo. Altra struttura a disposizione della sezione è il Cag (Centro Addestramento Guastatori), destinato all'addestramento operativo. Le linee direttrici che informano l'attività della nuova Sezione sono: la costituzione dell'apparato direttivo centrale e la pianificazione generale; la costituzione ed il potenziamento della base addestrativa, degli istruttori e delle attrezzature didattiche; la costituzione del Centro trasmissioni (per collegamenti a grande distanza; attività di radio propaganda; trasmissioni di disturbo); la pianificazione degli elementi fondamentali dell'organizzazione (sicurezza, personale, addestramento, organizzazione e documentazione); l'effettuazione di corsi addestrativi all'estero (presso la scuola del servizio americano); l'attivazione delle branche operative costituite da 40 nuclei dei quali: 6 informativi; 10 sabotaggio; 6 propaganda; 6 evasione e fuga; 12 guerriglia; la costituzione di 5 unità di guerriglia di pronto impiego in regioni di particolare interesse, rispettivamente denominate: Stella Alpina, Stella Marina, Rododendro, Azalea e Ginestra; l'appuntamento e la dislocazione periferica dei materiali necessari ai settori operativi; l'addestramento e la qualificazione degli elementi dei nuclei e delle unità di pronto impiego; le ricognizioni terrestri ed aeree delle zone di particolare interesse; la raccolta della documentazione di interesse (cartografica, monografica e fotografica); le attività sperimentali presso il Cag (aeree, paracadutistiche, marine, subacquee e terreni difficili).

4 - I depositi di armi. A seguito degli accordi più sopra richiamati, nel corso del 1959, l'«Intelligence» americana provvide ad inviare presso il Cag i materiali di carattere operativo destinati a costituire le scorte di prima dotazione dei nuclei e delle unità di pronto impiego, da occultare, fin dal tempo di pace, in appositi nascondigli interrati nelle varie zone di operazione.

I materiali in questione vennero successivamente confezionati in speciali involucri, al fine di assicurarne il perfetto stato di conservazione, ed a partire dal 1963 ebbe inizio la posa dei contenitori. Fra il materiale in questione erano compresi: armi portatili, munizioni, esplosivi, bombe a mano, pugnali, coltelli, mortai da 60 mm, cannoncini da 57 mm, fucili di precisione, radiotrasmettenti, binocoli e utensili vari. A seguito del ritrovamento fortuito di uno dei contenitori da parte dei carabinieri nella zona di Aurisina, per realizzare migliori condizioni di sicurezza, venne iniziato, a partire dall'aprile 1972, il recupero di tutto il materiale, che fu accantonato in stazioni dei carabinieri vicine ai lo-

LE VERSIONI UNO E DUE DI ANDREOTTI

Le differenze tra i testi inviati il 18 ottobre e il 24 ottobre alla Commissione Stragi «Gladio» opera ancora, si afferma nel primo documento No, operava in precedenza, si fa intendere nel secondo, censurato e corretto



ghi di precedente interrimento. Gli esplosivi recuperati attesa l'impossibilità della loro conservazione in caserme o altre strutture adatte ad uffici ed abitazioni, furono tutti accentrati presso il Centro Addestramento Guastatori e presso il deposito di munizioni di Campomela (Nuoro).

Le operazioni di recupero, che ebbero termine nel corso del 1973, permisero di ritornare in possesso di 127 su 139. Dei contenitori mancanti: - 2 (con armi leggere) quasi certamente furono asportati da ignoti, probabilmente all'epoca delle operazioni di interrimento (31-10-64); - 8 (con armi leggere e materiale vario) furono lasciati nei luoghi di interrimento in quanto raggiungibili solo con demolizioni ritenute non opportune; - 2 (uno con armi leggere e uno con esplosivi) non più rinvenibili in quanto dislocati in prossimità di cimiteri che avevano subito nel tempo vari e consistenti ampliamenti.

5 - Direttive sulla «guerra non ortodossa» (g n o). A partire dagli anni '80, il venir meno delle esigenze che informavano le precedenti disposizioni post-belliche e le radicali modifiche dell'assetto ordinamentale dei Servizi d'informazione e sicurezza italiani, hanno indotto a rivedere le modalità di realizzazione della «guerra non ortodossa», sia pure nel rispetto degli accordi internazionali sottoscritti dal nostro Paese. In tale contesto l'attuazione delle direttive di Shape, in particolare di quelle sulla guerra non ortodossa del gennaio 1969, e degli accordi adottati in sede di Comitato di Coordinamento Alleato, hanno portato alla formazione in ambito Sismi di Quadri particolarmente qualificati, in grado di istruire personale esterno alla conduzione, in caso di invasione, di operazioni militari clandestine quali: a) l'informazione e propaganda; b) l'evasione ed esfiltrazione; c) la guerriglia; d) il sabotaggio e contro sabotaggio. La condotta delle operazioni, sia sotto l'aspetto operativo che sotto quello logistico, è affidata interamente a personale Sismi che, all'insorgere dell'emergenza, attiva una Base Nazionale già predisposta nel nostro territorio. In tempo di pace questa Base assolve anche a funzioni di addestramento per la forza di lotta clandestina e di deposito di materiali, con il nome convenzionale di «Centro addestramento guastatori paracadutisti».

Per le operazioni clandestine viene previsto inizialmente un impegno di un migliaio circa di elementi dei quali qualche centinaio già reclutati ed addestrati per le attività di informazione, propaganda, evasione e esfiltrazione. L'addestramento e la partecipazione ad azioni di sabotaggio, contro sabotaggio e guerriglia viene riservato ad appartenenti al Servizio particolarmente selezionati. In caso di conflitto, si prospetta il reclutamento, a cura dei quadri del Servizio, di un numero indefinito di preparati.

L'attività principale in tempo di pace riguarda essenzialmente: la ricerca e l'eventuale reclutamento di persone idonee ad assolvere funzioni di comando e di elementi in possesso di nozioni specialistiche;

- l'addestramento del personale reclutato; - le esercitazioni svolte in comune con i servizi alleati; - le predisposizioni per l'acquisizione e la conservazione a lungo termine dei materiali e per il loro trasporto; - l'aggiornamento operativo; - il controllo del personale già reclutato a fini di sicurezza; - lo scambio di esperienze con i servizi collegati. Il reclutamento del personale «civile» avviene attraverso quattro distinte fasi: individuazione, selezione, aggancio e controllo. Non esistono preclusioni di sorta circa il sesso e l'età, se non l'applicazione rigorosa delle disposizioni dettate in materia dalla legge 801/77 che prescrive: - il divieto di reclutare soggetti che ricoprono particolari carichi quali quelli di membri del Parlamento, di consiglieri regionali, provinciali o comunali, di magistrati, di ministri di culto e di giornalisti; - il possesso di qualità atte a garantire il sicuro affidamento di scopi e polizza fedeltà ai valori della Costituzione repubblicana antifascista.

È, ovviamente, necessario che i soggetti prescelti non abbiano alcun carico penale, non facciano politica attiva, né partecipino a movimenti estremisti di qualsiasi tipo. Periodici controlli sono svolti per verificare la permanenza dei requisiti sopraindicati, la cui perdita comporta - ed in alcuni casi è effettivamente comportata - l'esclusione dall'organizzazione.

6 - Conclusioni. Si può, oggi, affermare conclusivamente che l'operazione Stay-Behind, nel suo complesso, per le sue attuali modalità di organizzazione e di attuazione, è prevista da direttive Nato ed inserita nella relativa pianificazione; viene realizzata e perfezionata, in un cornice di assoluta sicurezza, specie per quanto concerne il controllo sull'impiego dei materiali, dei quali il personale potrà entrare in possesso soltanto a seguito di attivazione da parte delle autorità centrali ed attraverso il ricorso a particolari modalità che non consentono autonome iniziative a livello intermedio; per gli scopi che si ripromette e per le modalità organizzative che contraddistinguono è destinata a contrastare eventuali occupazioni straniere del territorio nazionale suscettibili di mettere in pericolo istituzioni democratiche o la libera esplicazione dei diritti costituzionali.

Alla luce dei recenti, significativi avvenimenti che hanno interessato l'Europa e dei conseguenti, profondi mutamenti degli equilibri politici che per anni hanno obbligato molte nazioni a vivere suddivise in due rigidi blocchi contrapposti, il Governo si impegna a rivedere tutte le disposizioni in materia di «guerra non ortodossa» ed a promuovere, ove del caso, nelle competenti sedi collegiali alleate ogni utile iniziativa volta a verificare sia sul piano politico che su quello della tecnica militare, l'attuale utilità e validità di sistemi «clandestini» di protezione del territorio dello Stato.

★ Domenica 3 agosto 1980 / L. 300 ★
 Anno LVII / N. 174
l'Unità
 domenica
 L'Italia sconvolta dall'immane tragedia alla stazione ferroviaria di Bologna
UNA STRAGE SPAVENTOSA
 Oltre settanta morti e 200 feriti
 Quasi certo: un atroce attentato fascista
 La tremenda esplosione alle 10.25 - Rasi al suolo le sale d'aspetto e il ristorante gremiti di viaggiatori - Tra le vittime numerosi bambini - Localizzato nella sala d'aspetto il punto dello scoppio
 La pietà e il dubbio